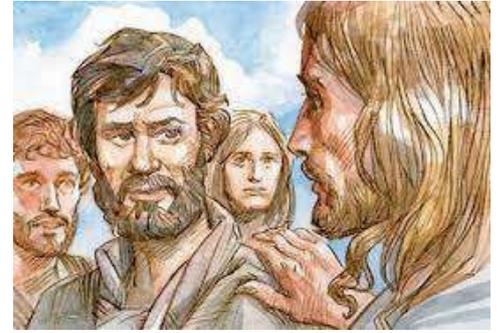




Notitiae Pacis

domenica 12 settembre 2021

Il Cristo e la nostra vita



Alle domande di Gesù, in quel territorio di Cesarea di Filippo, quando chiede ai suoi discepoli: “La gente chi dice che io sia?” Cosa dice di me, che cosa pensa di me?, i discepoli danno le varie risposte: “Giovanni Battista, Elia, qualcuno dei profeti”. Ma a Gesù non interessa l’opinione di chi è lontano e pone la domanda stringente ai suoi: “Ma voi, chi dite che io sia?” Pietro, ispirato, dà la sua risposta che è la sua professione di fede: “Tu sei il Cristo”. E’ la professione di fede di sempre, di ciascuno di noi, della Chiesa, dell’umanità nella sua ricerca della verità e della salvezza. E’ importante che ciascuno di noi si metta davanti a Gesù, lo senta vivo, presente, vicino, e sappia dire e chiarire dentro di sé: chi è Gesù, come sente il suo amore, come desidera farlo diventare il Dio della propria vita, l’amico e il compagno, la luce e la forza delle proprie giornate. Qualche tempo fa abbiamo dato alle persone presenti in chiesa un foglietto con questa domanda: “Chi è per te Gesù?” Sono arrivati tantissime risposte, brevi, alcuni più lunghe, ma tutte sincere, semplici e profonde. Le abbiamo raccolte in una specie di “Credo del popolo di Dio” e sono diventate la nostra preghiera, la nostra professione di fede, la nostra scelta di Cristo.

Nel Vangelo abbiamo altre parole di Gesù con le quali ci insegna cose importanti che dobbiamo tenere presenti. Quando dà l’annuncio della passione, Pietro si ribella, protesta, perché ancora non è libero dai suoi concetti, dalla sua impostazione, dalle sue debolezze. E Gesù gli dice: “Va dietro a me, perché in questo momento sei un satana, un tentatore, perché tu non pensi secondo Dio ma secondo gli uomini”. Quanto è profonda questa affermazione e quanto ci deve far riflettere. Ciascuno di noi, continuamente è portato a pensare come tutti, a seguire la massa, ad andare dietro alle tante opinioni che giungono da ogni parte, televisione, Internet, giornali... Si ha paura di non essere aggiornati, di non essere moderni, di non vivere ‘nel mondo di oggi’. Non si pensa secondo Dio, cioè secondo la verità della vita, secondo i valori importanti dell’esistenza, secondo il senso profondo del nostro cammino sulla terra, non si comprende il valore che hanno la gioia, la sofferenza, i sacrifici, così come Gesù che sta profetizzando la sua passione, morte e risurrezione, momento supremo di amore per la salvezza di tutti.

Gesù continua: “Chi vuole salvare la propria vita, la perderà ma chi perderà la propria vita per causa mia e del Vangelo la salverà”. Si può essere egoisti, pensare solo a sé, al proprio

benessere, alle proprie ricchezze, ai propri piaceri, cercando soltanto la propria felicità, le proprie gioie, ma in questo ci si illude di salvare la propria vita: è il modo di perderla, perché così non ha significato, non ha valore per sé, per gli altri, per Dio. Il senso vero della vita è perderla, cioè offrirla, spenderla per amore, donarla, al prossimo, ai fratelli alle sorelle, a Dio. Perché questo è il modo di costruirla sulla roccia del Vangelo, sull’amore del Signore, che vuole la nostra vera felicità, che ci invita a dare gioia e vita ai fratelli, che ci sprona a camminare decisamente verso il nostro calvario, verso la nostra risurrezione di vita, chi imploriamo per l’eternità.

d. Roberto



*La benedizione del Papa
anche alla nostra Parrocchia*

Papa Francesco: Udienza dell'8 settembre 2021

(udienza alla quale era presente anche il gruppo della nostra parrocchia)

Catechesi sulla Lettera ai Galati - 8. Siamo figli di Dio



Fratelli e sorelle, buongiorno!

Proseguiamo il nostro itinerario di approfondimento della fede – della nostra fede – alla luce della Lettera di San Paolo ai Galati. L’Apostolo insiste con quei cristiani perché non dimentichino la novità della rivelazione di Dio che è stata loro annunciata. In pieno accordo con l’evangelista Giovanni (cfr *1 Gv* 3,1-2), Paolo sottolinea che la fede in Gesù Cristo ci ha permesso di diventare realmente figli di Dio e anche suoi eredi. Noi cristiani diamo spesso per scontato questa realtà di essere figli di Dio. È bene invece fare sempre memoria grata del momento in cui lo siamo diventati, quello del nostro battesimo, per vivere con più consapevolezza il grande dono ricevuto.

Se io oggi domandassi: chi di voi sa la data del proprio battesimo?, credo che le mani alzate non sarebbero tante. E invece è la data nella quale siamo stati salvati, è la data nella quale siamo diventati figli di Dio. Adesso, coloro che non la conoscono domandino al padrino, alla madrina, al papà, alla mamma, allo zio, alla zia: “Quando sono stato battezzato? Quando sono stata battezzata?”; e ricordare ogni anno quella data: è la data nella quale siamo stati fatti figli di Dio. D’accordo? Farete questo? [rispondono: sì!] È un “sì” così, eh? [ridono] Andiamo avanti...

Infatti, una volta che è «sopraggiunta la fede» in Gesù Cristo (v. 25), si crea la condizione radicalmente nuova che immette nella figliolanza divina. La figliolanza di cui parla Paolo non è più quella generale che coinvolge tutti gli uomini e le donne in quanto figli e figlie dell’unico Creatore. Nel brano che abbiamo ascoltato egli afferma che la fede permette di essere figli di Dio «in Cristo» (v. 26): questa è la novità. È questo “in Cristo” che fa la differenza. Non soltanto figli di Dio, come tutti: tutti gli uomini e donne siamo figli di Dio, tutti, qualsiasi sia la religione che abbiamo. No. Ma “in Cristo” è quello che fa la differenza nei cristiani, e questo soltanto avviene nella partecipazione alla redenzione di Cristo e in noi nel sacramento del battesimo, così incomincia. Gesù è diventato nostro fratello, e con la sua morte e risurrezione ci ha riconciliati con il Padre. Chi accoglie Cristo nella fede, per il battesimo viene “rivestito” di Lui e della dignità filiale (cfr v. 27).

San Paolo nelle sue Lettere fa riferimento più volte al battesimo. Per lui, essere battezzati equivale a prendere parte in maniera effettiva e reale al mistero di Gesù. Per esempio, nella *Lettera ai Romani* giungerà perfino a dire che, nel battesimo, siamo morti con Cristo e sepolti con Lui per poter vivere con Lui (cfr 6,3-14). Morti con Cristo, sepolti con Lui per poter vivere con Lui. E questa è la grazia del battesimo: partecipare della morte e resurrezione di Gesù. Il battesimo, quindi, non è un mero rito esteriore. Quanti lo ricevono vengono trasformati nel profondo, nell’essere più intimo, e possiedono una vita nuova, appunto quella che permette di rivolgersi a Dio e invocarlo con il nome di “Abbà”, cioè “papà”. “Padre”? No, “papà” (cfr *Gal* 4,6).

L’Apostolo afferma con grande audacia che quella ricevuta con il battesimo è un’identità totalmente nuova, tale da prevalere rispetto alle differenze che ci sono sul piano *etnico-religioso*. Cioè, lo spiega così: «non c’è Giudeo né Greco»; e anche su quello *sociale*: «non c’è schiavo né libero; non c’è maschio e femmina» (*Gal* 3,28). Si leggono spesso con troppa fretta queste espressioni, senza cogliere il valore rivoluzionario che possiedono. Per Paolo, scrivere ai Galati che in Cristo “non c’è Giudeo né Greco” equivaleva a un’autentica sovversione in ambito etnico-religioso. Il Giudeo, per il fatto di appartenere al popolo eletto, era privilegiato rispetto al pagano (cfr *Rm* 2,17-20), e Paolo stesso lo afferma (cfr *Rm* 9,4-5). Non stupisce, dunque, che questo nuovo insegnamento dell’Apostolo potesse suonare come eretico. “Ma come, uguali tutti? Siamo differenti!”. Suona un po’ eretico, no? Anche la seconda uguaglianza, tra “liberi” e “schiavi”, apre prospettive sconvolgenti. Per la società antica era vitale la distinzione tra schiavi e cittadini liberi. Questi godevano per legge di tutti i diritti, mentre agli schiavi non era riconosciuta nemmeno la dignità umana. Questo succede anche oggi: tanta gente nel mondo, tanta, milioni, che non hanno diritto a mangiare, non hanno diritto all’educazione, non hanno diritto al lavoro: sono i nuovi

schiavi, sono coloro che sono alle periferie, che sono sfruttati da tutti. Anche oggi c'è la schiavitù. Pensiamo un poco a questo. Noi neghiamo a questa gente la dignità umana, sono schiavi. Così infine, l'uguaglianza in Cristo supera la differenza sociale tra i due sessi, stabilendo un'uguaglianza tra uomo e donna allora rivoluzionaria e che c'è bisogno di riaffermare anche oggi. C'è bisogno di riaffermarla anche oggi. Quante volte noi sentiamo espressioni che disprezzano le donne! Quante volte abbiamo sentito: "Ma no, non fare nulla, [sono] cose di donne". Ma guarda che uomo e donna hanno la stessa dignità, e c'è nella storia, anche oggi, una schiavitù delle donne: le donne non hanno le stesse opportunità degli uomini. Dobbiamo leggere quello che dice Paolo: siamo uguali in Cristo Gesù.

Come si può vedere, Paolo afferma la profonda unità che esiste tra tutti i battezzati, a qualsiasi condizione appartengano, siano uomini o donne, uguali, perché ciascuno di loro, *in Cristo*, è una creatura nuova. Ogni distinzione diventa secondaria rispetto alla dignità di essere figli di Dio, il quale con il suo amore realizza una vera e sostanziale uguaglianza. Tutti, tramite la redenzione di Cristo e il battesimo che abbiamo ricevuto, siamo uguali: figli e figlie di Dio. Uguali.

Fratelli e sorelle, siamo dunque chiamati in modo più positivo a vivere una nuova vita che trova nella figliolanza con Dio la sua espressione fondante. Uguali perché figli di Dio, e figli di Dio perché ci ha redento Gesù Cristo e siamo entrati in questa dignità tramite il battesimo. È decisivo anche per tutti noi oggi riscoprire la bellezza di essere figli di Dio, di essere fratelli e sorelle tra di noi perché inseriti *in Cristo* che ci ha redenti. Le differenze e i contrasti che creano separazione non dovrebbero avere dimora presso i credenti in Cristo. E uno degli apostoli, nella Lettera di Giacomo, dice così: "State attenti con le differenze, perché voi non siete giusti quando nell'assemblea (cioè nella Messa) entra uno che porta un anello d'oro, è ben vestito: 'Ah, avanti, avanti!', e lo fanno sedere al primo posto. Poi, se entra un altro che, poveretto, appena si può coprire e si vede che è povero, povero, povero: 'sì, sì, accomodatevi lì, in fondo'". Queste differenze le facciamo noi, tante volte, in modo inconscio. No, siamo uguali. La nostra vocazione è piuttosto quella di rendere concreta ed evidente la chiamata all'unità di tutto il genere umano (cfr Conc. Ecum. Vat. II, Cost. *Lumen gentium*, 1). Tutto quello che esaspera le differenze tra le persone, causando spesso discriminazioni, tutto questo, davanti a Dio, non ha più consistenza, grazie alla salvezza realizzata in Cristo. Ciò che conta è la fede che opera seguendo il cammino dell'unità indicato dallo Spirito Santo. E la nostra responsabilità è camminare decisamente su questa strada dell'uguaglianza, ma l'uguaglianza che è sostenuta, che è stata fatta dalla redenzione di Gesù.

Grazie. E non dimenticatevi, quando tornerete a casa: "Quando sono stata battezzata? Quando sono stato battezzato?". Domandare, per avere sempre in mente quella data. E anche festeggiare quando arriverà la data. Grazie.



Racconto di Esperienze:

“Quali sono le cose belle che ho vissuto a Roma?”



È stata una bellissima esperienza, una vera emozione l'incontro con il papa. Passare due giorni in compagnia degli amici scoprire le bellezze di Roma mi ha insegnato molte cose. Ringrazio i miei genitori per avermi dato questa possibilità e grazie a tutti.

Sono stati due giorni intensi ed emozionanti e sono molto contenta di aver partecipato, delle nuove conoscenze fatte e di aver rinforzato le nostre amicizie. Grazie a tutti per le parole e l'aiuto ricevuto in questi giorni.

È stata un'esperienza rasserenante, la bellezza di Roma ha sgombrato cuore e mente dai problemi di tutti i giorni e ha lasciato spazio alla fede. Speriamo che l'effetto duri a lungo.

È stato bello perché ho potuto vedere sculture e opere che non avrei potuto vedere da altre parti, inoltre mi sono divertito perché c'erano i miei amici e la cosa che mi è piaciuta di più è stata la cupola di San Pietro.

Un'esperienza che porteremo nel cuore come un dono! Abbiamo riempito gli occhi con tutta la bellezza di cui solo Roma è capace e abbiamo nutrito lo spirito e il cuore con il senso di Fede e di amore che Papa Francesco ci ha trasmesso. Grazie a tutti voi!

Un'emozione che non si ripeterà, così grande da non riuscire a descrivere. Questa esperienza la porterò sempre nel mio cuore.

Questi due giorni sono stati per me molto belli e le cose che più mi sono piaciute sono: la salita alla cupola di San Pietro, con il panorama bellissimo che si vede da lassù e l'aver condiviso tutte le emozioni provate con i miei amici!

Ho iniziato insieme a voi, anni fa, una bella avventura, coinvolgente, appassionata e impegnativa e questo grazie a tutti voi e a ciascuno di voi che, nonostante la pandemia, continuo il catechismo sia in presenza sia online. Ed è stata questa condivisione che ci ha accompagnato nel pellegrinaggio a Roma. La partenza da Forlì col saluto all'alba con le Lodi e le nostre preghiere; l'arrivo a Roma, per continuare il cammino, scoprendo le bellezze della Città Eterna, per poi fermarci a pregare sulle tombe dei cari apostoli Pietro e Paolo. Il giorno seguente l'Udienza con il Santo Padre papa Francesco. Questo 8 settembre, festa della Natività di Maria, rimarrà per sempre impresso nella nostra vita. Siamo stati nuovamente 'battezzati' dal sorriso, dall'amore...

È stata un'esperienza difficile da esprimere a parole, che può capire solo chi l'ha vissuta. Inoltre sono stati due giorni utili per comprendere il vero scopo del percorso per la Cresima, ma anche un momento da vivere come un vero e proprio viaggio, alla scoperta di Roma e di ciò che la circonda.

In questi due giorni mi sono divertita molto, ho anche conosciuto molte persone simpatiche. Ho visto monumenti e chiese molto interessanti. Le cose che mi sono piaciute di più sono state la salita alla Cupola di San Pietro ed è stato molto emozionante vedere Papa Francesco.

Bellissimo momento! Grazie

Roma è una città splendida e questo viaggio è stato ricco di emozioni. È stato molto bello condividere con le mie amiche e i miei genitori l'esperienza dell'incontro con Papa Francesco. Grazie a tutti/e.

Non è molto facile descrivere questa esperienza bellissima, soprattutto la visita al Papa per averlo "finalmente" dal vivo e di aver potuto toccarlo e avergli potuto parlare fisicamente; poi ringrazio calorosamente il don che ci ha pagato i biglietti della metro per tornare all'albergo e della salita alla cupola che è stata indimenticabile. Ringrazio di questa esperienza fantastica.



Vita parrocchiale



Non si tratta di ritornare come prima, ma di vivere in pienezza tutto quello che possiamo.

In questo tempo di Chiesa delicato e difficile ci può essere la tentazione di contare solo sulle nostre forze e perciò, al massimo, di sperare di sopravvivere al Covid19. Una speranza così piccola però potrebbe ammalare non solo i singoli, ma anche la nostra intera Comunità. Una Chiesa semplicemente "sopravvissuta" sarà ancora più fragile, insicura, insignificante di quanto eravamo prima. Oltre questo tempo di pandemia non dobbiamo perciò semplicemente sopravvivere, ma risorgere. Risorgere non è tornare alla vita di prima, come fece Lazzaro che poi morì di nuovo, ma passare alla vita dei risorti, che è 'eterna': una vita di pienezza e di comunione con Dio senza limiti e barriere, come la vita risorta di Gesù. Risorgere dalla pandemia è perciò passare ad una vita di Chiesa rinnovata e più piena, più aderente al Vangelo, più capace di dialogare col mondo di oggi e di essere per tutti una proposta significativa ed attraente di vita buona.

Corso di formazione: "Vita cristiana e pastorale"

Lunedì 13, martedì 14, mercoledì 15 settembre. Ore 20,45 – 22,30 (in chiesa o sala)

Visita, benedizione, auguri agli Esercizi Commerciali:

nei giorni 13 – 18 settembre, mattino e pomeriggio.

Catechismo ai Ragazzi e Bambini: nella settimana 12 – 19: **Iscrizioni**

Salve, speriamo stiate tutti bene e abbiate passato una buona estate. È arrivato il momento di ricominciare; da lunedì riparte la scuola e quindi auguriamo buon primo giorno di scuola a tutti i bambini, i ragazzi, gli insegnanti i genitori. Il Catechismo inizierà giovedì 23 e/o venerdì 24 dalle 17 alle 18.

Per poter iniziare bene, da lunedì 13 settembre a sabato 19, le famiglie sono invitate a fare le iscrizioni in parrocchia dalle ore 9.30 alle 12.00 e dalle 15.00 alle 18.00.

Apertura dell'Anno Pastorale:

Sabato 25 settembre: Ritrovo e attività dei Gruppi.

Domenica 26 settembre: S. Messa solenne animata dalle varie realtà parrocchiali: ore 10,30.

Ora della Parola di Dio: Ogni lunedì, ore 19 (in chiesa o sala)

Ora di Adorazione: Ogni giovedì: ore 17,45 (in chiesa)

Proposta per l'Apertura dell'Anno pastorale

Uno degli argomenti che un po' tutti amiamo è sicuramente la "**CURA DEL CREATO**". Avendone per il momento solo parlato visto che con la pandemia non è che abbiamo potuto fare molto abbiamo pensato ad una serie di iniziative da proporre per coinvolgere bambini, ragazzi, adulti. 1) Accoglienza della mostra "LAUDATO SII" preparata dalla CARITAS e dalla compagnia QUELLI DELLA VIA. Sarà in parrocchia tutto il fine settimana, con alcune persone che sapranno aiutarci a comprenderla.

2) divisi in squadre ripulire le strade, i parchetti e aiuole della parrocchia, partendo da tutti i confini e andando verso la chiesa. Chiederò ad Alea di fornirci il materiale per poterlo fare in sicurezza

3) come segno visibile che possa rimanere abbiamo chiesto al Comune di poter sistemare quel piccolo angolo in fondo a via Nobel. Per far questo e anche la pulizia della parrocchia, pensiamo di coinvolgere anche l'oratorio aiuto compiti, le loro famiglie e la comunità islamica della città in modo da sostituire in parte la festa dei popoli che facevamo al Tiffany ma che per la pandemia non abbiamo potuto più fare.

Chiedo a tutti coloro che si vogliono mettere in gioco di farmelo saper al più presto in modo da organizzare e pubblicizzare al meglio questo progetto. **Cristina Garoia, coordinatrice pastorale**

Disponibilità al Volontariato parrocchiale:

Proponiamo e chiediamo disponibilità e collaborazione in questi settori:

- **Segreteria parrocchiale:** Un'ora e mezza alla settimana (mattino o pomeriggio): contattare Gianna: 0543 401386, cell. 348 0139053.
- **Mercatino Caritas e Ascolto Caritas**
- **Giornale il Momento e Notiziario Parrocchiale** (piccolo gruppo di Redazione).
- **Servizio di Accoglienza alle Ss. Messe festive.**
- **Servizio di Catechisti per i Bambini** (un'ora alla settimana).